



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2013

2013

31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2013 è proseguita la recessione

le aspettative delle imprese sulle tendenze degli ordini sono lievemente migliorate. I

Le esportazioni hanno sostenuto la domanda

e in alcuni comparti tradizionali (trasformazione alimentare, tessile e abbigliamento).

L'occupazione è calata, soprattutto tra i giovani e le donne

comparti dei servizi e

Il credito all'economia ha continuato a ridursi

prese. Dati preliminari indicano che tali tendenze sono proseguite in luglio e agosto.

Emergono alcuni segnali favorevoli, ma le prospettive rimangono incerte

restrittiva dell'offerta di credito a fronte di un lieve aumento della domanda.

Nel corso del 2013 l'attività economica in Emilia-Romagna ha continuato a flettere. La domanda e la produzione nell'industria hanno segnato una contrazione, diffusa in tutti i principali settori. Nei mesi estivi la ripresa della domanda nell'area UE ha favorito un modesto miglioramento del quadro congiunturale e i servizi risentono ancora della debolezza della domanda interna e il comparto delle costruzioni non evidenzia segnali di ripresa. L'incertezza sulla robustezza della ripresa, l'elevata capacità produttiva inutilizzata e le tensioni nell'offerta di credito hanno frenato gli investimenti. Gli scambi con l'estero hanno sostenuto l'economia regionale. Le esportazioni sono aumentate nel settore delle piastrelle

Nel mercato del lavoro l'occupazione è diminuita, sebbene meno che nella media italiana, soprattutto fra i giovani e le donne; il tasso di disoccupazione è ulteriormente aumentato. La caduta dei livelli occupazionali si è lievemente attenuata nel secondo trimestre, in cui si sono registrati incrementi in alcuni comparti dell'industria in senso stretto.

Nel primo semestre i prestiti alle imprese sono ancora diminuiti in tutti i settori produttivi e in particolare nell'industria manifatturiera; quelli alle famiglie si sono mantenuti stazionari. Le politiche di offerta sono state frenate dall'elevato rischio di credito che è ulteriormente aumentato, soprattutto per le imprese.

In prospettiva sono emersi alcuni segnali favorevoli. Secondo il Sondaggio della Banca d'Italia, per il quarto trimestre del 2013 e il primo del 2014 prevalgono, soprattutto fra le imprese esportatrici, quelle che prevedono un aumento del fatturato. Accanto a un tenue miglioramento della redditività nel 2013, le imprese segnalano la stazionarietà degli investimenti per il 2014. L'indagine indica anche attese invariate sull'intonazione

L'ECONOMIA REALE

L'industria

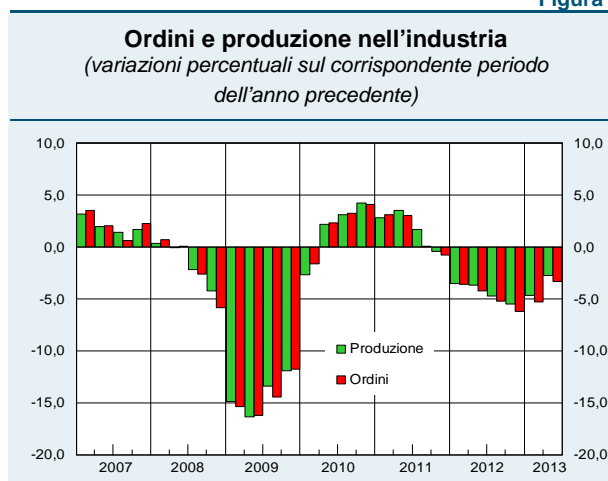
Nei primi sei mesi del 2013 la domanda rivolta alle imprese industriali della regione si è ridotta. Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere, gli ordini sono diminuiti del 4,3 per cento nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 1, tav. a1), nonostante il contributo positivo della componente estera. La contrazione è stata più accentuata nel primo trimestre (-5,3 per cento, -3,3 nel secondo). Le indicazioni qualitative dell'Istat, relative all'insieme delle regioni del Nord Est e disponibili fino a ottobre, confermano l'attenuazione della caduta in corso d'anno, interamente attribuibile alla dinamica della componente estera (tav. a2).

In base ai dati di Unioncamere, il calo ha interessato, seppure con intensità diverse, tutti i principali comparti. È stato più accentuato nel settore dei metalli (-6,1 per cento) e in quello dei prodotti in legno (-5,0), che risente anche delle perduranti difficoltà del settore delle costruzioni. Le imprese alimentari, meno esposte all'andamento ciclico dell'economia, e quelle operanti nell'industria meccanica, che hanno beneficiato della pur debole espansione del commercio internazionale, hanno segnato contrazioni leggermente più contenute (-2,0 e -3,6 per cento, rispettivamente). La riduzione è stata più intensa per le imprese di minori dimensioni, meno presenti sui mercati internazionali.

Alla contrazione della domanda si è accompagnata quella dell'attività produttiva (-3,7 per cento nella media del primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2012; fig. 1, tav. a1), con accentuazioni per settore e per classe dimensionale analoghe a quelle della flessione degli ordini. Come per questi ultimi, la caduta dovrebbe essersi attenuata a partire dai mesi estivi, stando alle indicazioni qualitative fornite dall'Istat per il Nord Est (tav. a2).

I dati del Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 200 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, confermano la contrazione del fatturato nella prima parte dell'anno e un miglioramento a partire dall'estate. Per i primi nove mesi del 2013 il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del proprio fatturato rispetto a un anno prima e quelle che ne hanno indicato una diminuzione è stato negativo, di 21 punti percentuali; il saldo è risultato lievemente positivo con riferimento

Figura 1



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

alle sole vendite estere. Anche il Sondaggio della Banca d'Italia segnala un arresto della fase flettente in estate (fig. 2a).

Per il quarto trimestre del 2013 e il primo del 2014 prevalgono i giudizi di aumento del fatturato rispetto a quelli di diminuzione, seppure in un quadro di incertezza.

L'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata, l'incertezza sui tempi e sull'intensità della ripresa e le perduranti tensioni nell'accesso al credito hanno limitato i piani di investimento: oltre la metà delle imprese ha confermato per il complesso del 2013 una spesa in linea con quella programmata alla fine del 2012, che già implicava un calo dell'accumulazione. Un terzo ha segnalato una revisione al ribasso. Per il 2014 ci si attende una stazionarietà degli investimenti con un saldo sostanzialmente nullo tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione dell'accumulazione (fig. 2b). La percentuale di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile si è attestata al 67 per cento, in lieve aumento rispetto al 2012.

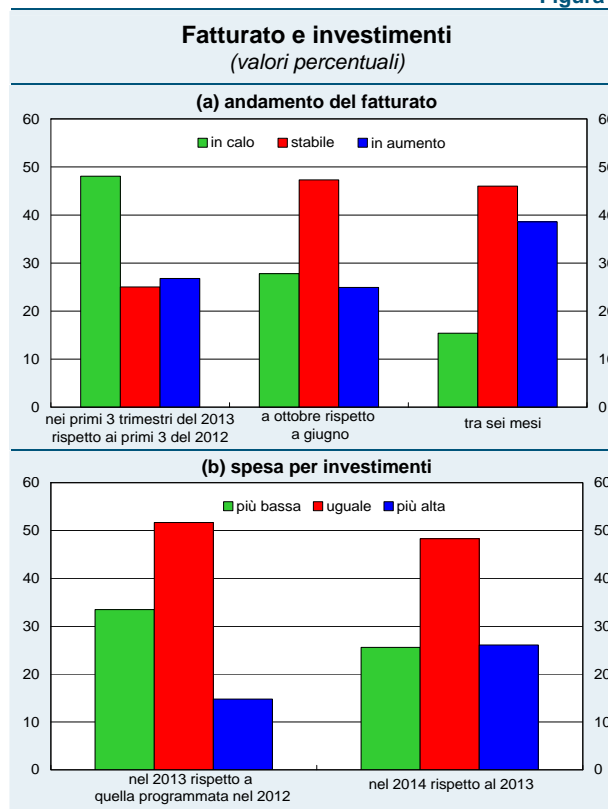
In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stato ancora negativo (-1,5 per cento, all'incirca come un anno prima; tav. a3).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre, riflettendo la debolezza della domanda dei mercati europei, la crescita delle esportazioni di merci della regione si è dimezzata rispetto a quella del 2012 (1,4 rispetto al 3,1 per cento; tav. a4), mantenendosi però più dinamica della media nazionale, che ha segnato per contro un piccolo calo (-0,4 per cento). La crescita delle esportazioni si è concentrata nel secondo trimestre. Gli andamenti sono stati molto differenziati fra le province, con la crescita più elevata in quella di Forlì-Cesena (6,8 per cento) e il calo più intenso in quella di Ferrara (-10,1).

Le esportazioni di macchine industriali, che rappresentano circa il 30 per cento del totale regionale, sono aumentate dell'1,1 per cento (tav. a4). Nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, l'aumento è stato del

Figura 2



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali 2013.

5,3 per cento. Per i mezzi di trasporto si è avuto un calo (-2,4 per cento), riconducibile soprattutto alla componente di parti e accessori per autoveicoli. Fra gli altri settori, è cresciuto a un ritmo intenso quello alimentare (10,2 per cento).

Nell'area UE si è avuta una diminuzione delle esportazioni, concentrata nel primo trimestre (tav. a5). In particolare, quelle verso Germania e Francia, principali mercati di sbocco, sono calate del 2,7 per cento, quelle dirette in Spagna del 4,1 per cento; si è invece avuto un incremento nel Regno Unito. Fra i mercati extra-UE sono notevolmente aumentati i flussi delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale, gli Stati Uniti e il Brasile (5,7, 11,3 e 12,2 per cento, rispettivamente). In Asia, ai cali registrati in Cina, Giappone e nel gruppo EDA si sono contrapposti aumenti significativi nei mercati più vicini del Medio Oriente.

In base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia, fra le imprese industriali e dei servizi che esportano oltre un terzo del proprio prodotto, quasi il 40 per cento ha rilevato un aumento del fatturato estero in ottobre rispetto a giugno, a fronte di poco più del 20 per cento che ha indicato una diminuzione. Le aspettative sono ottimistiche: circa la metà delle imprese esportatrici prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi sei mesi (il 7 per cento prevede un calo).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre dell'anno il quadro congiunturale è rimasto negativo sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche; per i prossimi mesi le imprese intervistate nel Sondaggio della Banca d'Italia non prevedono sostanziali miglioramenti.

Secondo l'indagine Unioncamere, nella prima metà del 2013 il fatturato del settore è risultato in calo del 6,0 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,1 nel primo semestre del 2012). Le imprese più piccole hanno subito la riduzione più consistente.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre dell'anno è diminuito del 9,3 per cento (-11,6 in Italia), dopo il calo più consistente registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-26,2). La contrazione si è attenuata nel secondo trimestre. La riduzione delle quotazioni è stata del 5,4 per cento in termini nominali rispetto al primo semestre dell'anno precedente (-0,9 a giugno 2012).

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre del 2013 l'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici si è dimezzato rispetto a quello del primo semestre del 2012. La necessità di reperire risorse per le opere pubbliche ha determinato un maggior ricorso al partenariato pubblico-privato (pari a un terzo dell'intero mercato delle opere pubbliche), che ha registrato un aumento nel valore dei bandi pubblicati e delle aggiudicazioni nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2012.

I risultati del Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di circa 50 imprese di costruzioni con sede in regione e con almeno 20 addetti segnalano il permanere della congiuntura sfavorevole. Per metà degli intervistati il valore totale della produzione nel 2013 si collocherebbe al di sotto del livello raggiunto nel 2012, anche se con una ripresa nel secondo semestre rispetto al primo. Come nella rilevazione dello

scorso anno, circa il 40 per cento del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in perdita; una quota analoga ha dichiarato un utile. Le attese sui livelli di attività per il 2014 non indicano sostanziali miglioramenti: un terzo degli intervistati prevede un ulteriore calo del valore della produzione a fronte di una quota analoga che prevede un aumento.

È proseguita la flessione, in atto dal 2009, del numero di aziende attive nel comparto (tav. a3); il tasso di creazione netta di imprese è stato pari a -1,7 per cento (-1,2 nel primo semestre del 2012).

I servizi

I risultati del Sondaggio della Banca d'Italia, su un campione di circa 100 imprese dei servizi non finanziari della regione con almeno 20 addetti, indicano una contrazione del fatturato nella prima parte del 2013 e un'attenuazione di tale tendenza a partire dai mesi estivi. Le attese sull'andamento delle vendite sul finire dell'anno e nei primi mesi del 2014 sono in prevalenza favorevoli. Le imprese che ritengono di chiudere l'esercizio in utile prevalgono su quelle che prevedono una perdita (52 per cento contro il 42, rispettivamente).

Il commercio. – Secondo i dati dell'indagine di Unioncamere, nel primo semestre 2013 il valore delle vendite al dettaglio ha subito una diminuzione del 6,4 per cento, in peggioramento rispetto al -4,7 registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno. Il calo è stato più intenso nel primo trimestre rispetto al secondo. La contrazione ha interessato tutte le categorie merceologiche e si è manifestata in misura più accentuata nel comparto abbigliamento e accessori (-8,6 per cento); le imprese della piccola e media distribuzione hanno subito un calo più marcato rispetto alla grande distribuzione (rispettivamente -8,0 e -2,3 per cento). Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2013 le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dell'1,1 per cento a fronte del -8,3 per l'Italia. Alla flessione registrata nel primo semestre dell'anno (-2,2 per cento) è seguita una ripresa tra luglio e settembre (1,9 per cento).

È proseguito il ridimensionamento del settore commerciale. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive all'inizio del semestre è stato pari a -1,0 per cento (-1,4 nello stesso periodo del 2012; tav. a3).

Il turismo. – In base ai dati degli Assessorati al turismo delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (in cui si concentra circa il 70 per cento delle presenze) nel periodo gennaio-agosto 2013 si è avuto un leggero calo degli arrivi e dei pernottamenti (-0,9 e -1,8 per cento, rispettivamente). La flessione, riconducibile alla componente italiana (che rappresenta oltre i tre quarti dei flussi totali), è stata solo parzialmente compensata dalla crescita di quella straniera. Anche la permanenza media, pari a 5,3 giornate, è leggermente calata rispetto al corrispondente periodo del 2012.

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità di merci movimentate presso il porto di Ravenna nel primo semestre del 2013 sono aumentate del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo il calo dell'11,4 di un anno prima. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffi-

co aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini è diminuito del 3,0 per cento, in linea col dato medio nazionale. La flessione si è concentrata sulla componente domestica (-15,6 per cento) a fronte di un incremento di quella internazionale (2,4). Il traffico di merci è cresciuto dell'8,6 per cento (-9,2 nei primi otto mesi del 2012).

Il mercato del lavoro

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat nel primo semestre del 2013 gli occupati in Emilia-Romagna sono calati del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a6; -2,2 per cento in Italia). Come nei due anni precedenti, la dinamica complessiva ha risentito del diverso andamento per classi di età. Alla forte caduta dell'occupazione in quelle più giovani (-6,6 per cento per le persone con 15-34 anni) si è contrapposto l'incremento nelle classi più anziane (5,6 per cento per la classe 55-64 anni), correlato anche con l'allungamento dei termini di legge per il raggiungimento dell'età pensionabile (cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2012 e 2013). L'occupazione femminile si è ridotta in misura più accentuata della media (-2,8 per cento). Il numero di occupati è calato in tutti i settori, ma soprattutto nelle costruzioni e nell'agricoltura. Nel secondo trimestre la caduta si è affievolita; nell'industria in senso stretto vi è stato un aumento su base annua dello 0,5 per cento (dopo cinque trimestri consecutivi di riduzioni, anche decise); nei comparti del commercio, alberghi e ristoranti l'incremento è stato del 3,2 per cento (tav. a6).

I dati tratti dal sistema delle segnalazioni obbligatorie, raccolte dalla rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie), indicano che nel primo semestre le assunzioni totali di lavoratori in regione si sono contratte del 7,2 per cento. Il calo si è peraltro concentrato nelle forme contrattuali più flessibili (parasubordinato e intermittente); al netto di tali voci, le assunzioni di lavoratori dipendenti sono aumentate.

Nei primi sei mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate su base annua di quasi il 24 per cento (tav. a7; 6,9 un anno prima). Vi hanno contribuito in misura maggiore gli incrementi degli interventi straordinari e di quelli in deroga (25,4 per cento), a fronte di una crescita meno accentuata di quelli ordinari (17,9 per cento, contro oltre il 44 un anno prima). Nel terzo trimestre le ore complessive di CIG sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2012 di circa il 10 per cento, per effetto del calo osservato sia nella componente ordinaria sia, in misura più contenuta, in quella straordinaria.

Il recente Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti anticipa una diminuzione dell'occupazione media nel 2013 rispetto all'anno precedente: si è espresso in tal senso il 34 per cento degli intervistati, a fronte del 19 che ha fornito l'indicazione contraria.

Nel primo semestre il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,5 per cento (tav. a6; 12,4 in Italia); nella classe di età 15-24 anni si è attestato al 33,3 per cento, oltre 8 punti in più rispetto al corrispondente periodo del 2012 e circa 15 rispetto a due anni prima. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è stato pari al 72,2 per cento, un valore leggermente inferiore a quello osservato nel primo semestre del 2012.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

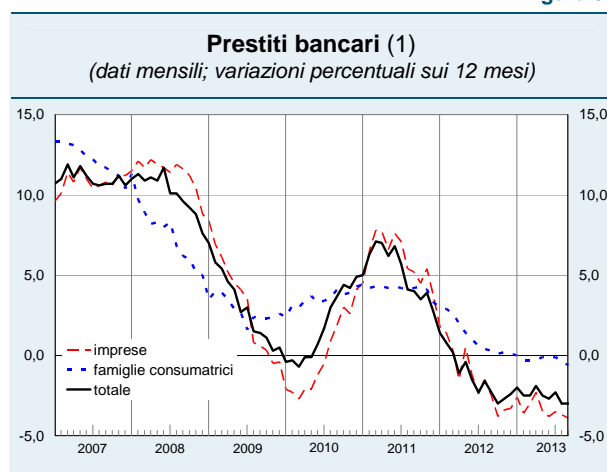
I prestiti bancari. – In giugno i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti di circa 6 miliardi di euro rispetto a un anno prima. La flessione sui dodici mesi è stata del 2,3 per cento (fig. 3 e tav. a8), un dato sostanzialmente in linea con quello dei trimestri precedenti e lievemente più contenuto rispetto alla media nazionale. Il calo è stato più intenso per le imprese, in particolare per quelle piccole (-4,5 per cento), a fronte della stagnazione del credito alle famiglie consumatrici.

Tali dinamiche hanno riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie e il permanere di un orientamento restrittivo delle politiche di offerta, condizionate dall'elevato rischio di credito.

Secondo stime preliminari, in luglio e agosto la caduta dei prestiti bancari sarebbe proseguita sugli stessi ritmi della prima metà dell'anno.

Il credito alle imprese. – In giugno i prestiti alle imprese, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti del 4,2 per cento (-2,4 alla fine del 2012; tav. a9). La flessione ha interessato, sebbene con intensità diversa, tutti i principali comparti di attività economica. I finanziamenti alle imprese del manifatturiero sono calati del 6,9 per cento, riflettendo la contrazione dei livelli di attività e la debolezza degli investimenti nel settore. Anche il credito alle imprese edili è ulteriormente diminuito, sebbene a un ritmo più contenuto (-2,4 per cento); la minore intensità della caduta è attribuibile al marcato rallentamento del rimborso del debito da parte delle imprese e al mantenimento del sostegno finanziario al settore, a fronte dell'elevato stock di invenduto, da parte delle banche. Nei servizi i prestiti sono diminuiti del 4,5 per cento.

Figura 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

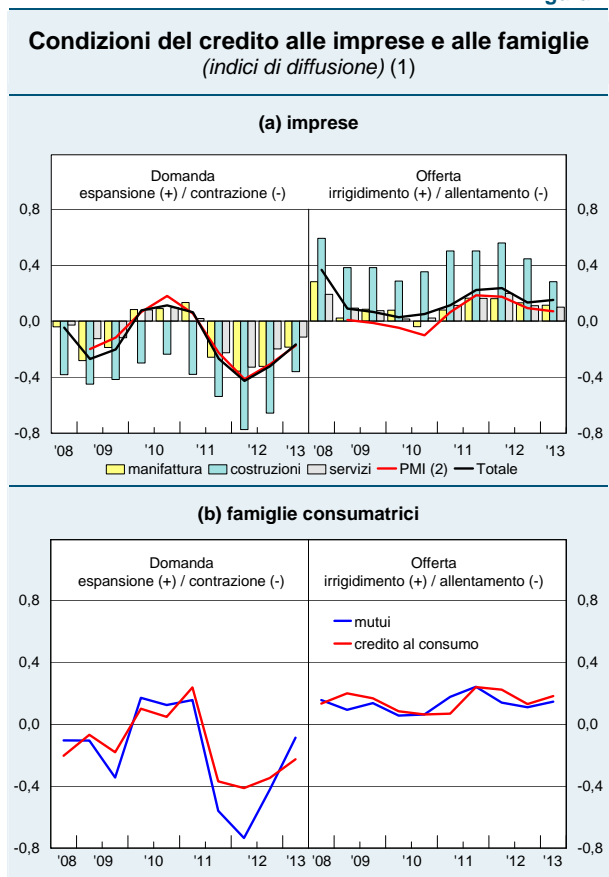
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tra le diverse forme tecniche, i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (principalmente anticipi su fatture) sono diminuiti di oltre il 10 per cento, anche a seguito della riduzione del fatturato delle imprese. La debolezza degli investimenti si è invece riflessa nel calo dei finanziamenti a scadenza (-6,6 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni, sebbene la flessione si sia attenuata rispetto al semestre precedente (fig. 4a). Alle perduranti richieste di fondi per la ristrutturazione del debito si sono affiancati l'indebolimento delle esigenze di finanziamento del circolante e un'ulteriore flessione della domanda finalizzata agli investimenti produttivi. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito permangono restrittive, riflettendo lo scadimento corrente e prospettico della qualità del credito (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*). La maggiore selettività delle banche, più accentuata come in passato per le imprese delle costruzioni, si è tradotta principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sulle posizioni più rischiose e nella richiesta di maggiori garanzie.

Le tensioni nell'offerta di credito sono confermate dal Sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria e dei servizi operanti in regione. Il 28 per cento degli intervistati ha segnalato un peggioramento delle condizioni di indebitamento nel primo semestre del 2013 rispetto al semestre precedente, a fronte del 12 che ne ha indicato un miglioramento. L'inasprimento si è manifestato soprattutto attraverso un aumento del costo del finanziamento; oltre un terzo delle imprese ha anche segnalato la maggiore complessità delle informazioni aziendali richieste per ottenere nuovi finanziamenti. Nelle attese delle imprese, a fronte di un aumento delle esigenze finanziarie esterne, le condizioni di indebitamento bancario rimarrebbero restrittive anche nel semestre in corso.

Figura 4

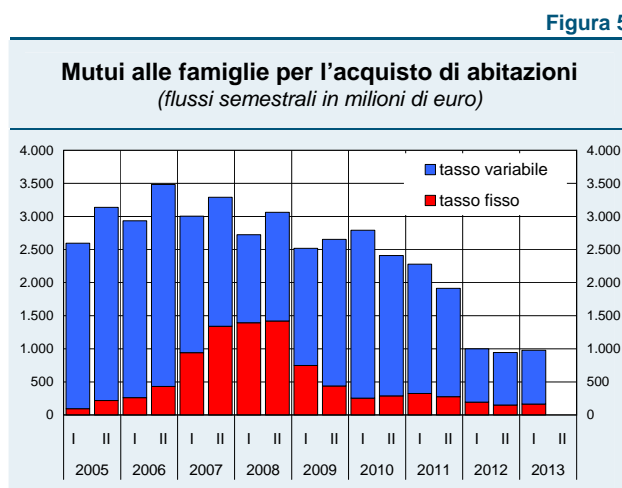


(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In giugno i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese erano pari al 5,8 per cento, circa un decimo di punto in più rispetto alla fine del 2012 (tav. a13); come in passato, continuano a essere più elevati per le piccole imprese e per quelle operanti nel settore delle costruzioni (7,9 e 7,1 per cento, rispettivamente). I tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine erano al 4,2 per cento, circa tre decimi di punto in meno rispetto alla fine del 2012.

Il credito alle famiglie. – In giugno i prestiti alle famiglie consumatrici, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono rimasti sugli stessi livelli di dodici mesi prima (tav. a10). Alla leggera flessione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (-0,6 per cento) si è contrapposta l'espansione del credito al consumo (4,9).

Le nuove erogazioni di mutui nel primo semestre dell'anno sono state di poco inferiori al miliardo di euro, un livello in linea con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente e circa un terzo di quello registrato prima della crisi (fig. 5).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il mercato dei mutui, sui livelli più bassi dall'inizio degli anni duemila, risente della debolezza della domanda da parte delle famiglie (fig. 4b), condizionata sia dal peggioramento delle prospettive occupazionali e reddituali sia dalle attese, secondo informazioni qualitative raccolte localmente, di un ulteriore calo dei prezzi delle abitazioni. Dal lato dell'offerta, le politiche delle banche rimangono orientate alla prudenza. In base alle informazioni tratte dalla RBLS, segnali di allentamento provengono dalle condizioni di costo medie e dalle quantità offerte. L'orientamento delle politiche d'offerta permane invece restrittivo con riferimento agli *spread* applicati alla clientela più rischiosa e al rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value ratio*).

La qualità del credito

Il quadro congiunturale sfavorevole si è ripercosso sul rischio di credito, che è ulteriormente aumentato nel corso del primo semestre dell'anno, attestandosi su livelli storicamente elevati.

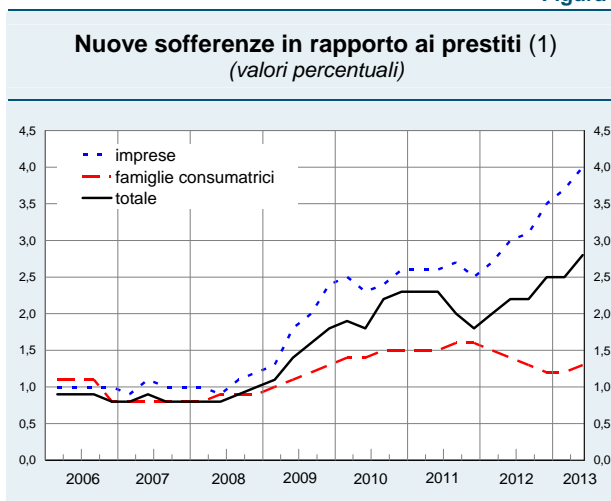
Il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è aumentato al 2,8 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, tre decimi in più rispetto alla fine del 2012 e circa il triplo rispetto ai livelli precedenti la crisi (fig. 6 e tav. a11). Il deterioramento della qualità del credito nel corso del semestre è stato più intenso per le imprese (dal 3,5 al 4,0 per cento), in particolare per quelle delle costruzioni (dal

6,3 all'8,0 per cento). Per le famiglie l'indicatore permane su livelli più contenuti (1,3 per cento, un decimo di punto in più rispetto al dato di fine 2012).

Il rapporto tra lo stock delle altre partite anomale (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) e il totale dei prestiti, un indicatore che anticipa le nuove sofferenze, è aumentato all'8,1 per cento (7,4 alla fine del 2012). Anche in questo caso la crescita è stata più accentuata per le imprese, soprattutto per quelle edili.

Nel complesso, le consistenze delle partite deteriorate, che includono le sofferenze e le altre partite anomale, rappresentavano a giugno il 24 per cento dei prestiti alle imprese (oltre il 40 nel settore delle costruzioni) e più dell'11 per cento di quelli alle famiglie consumatrici.

Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

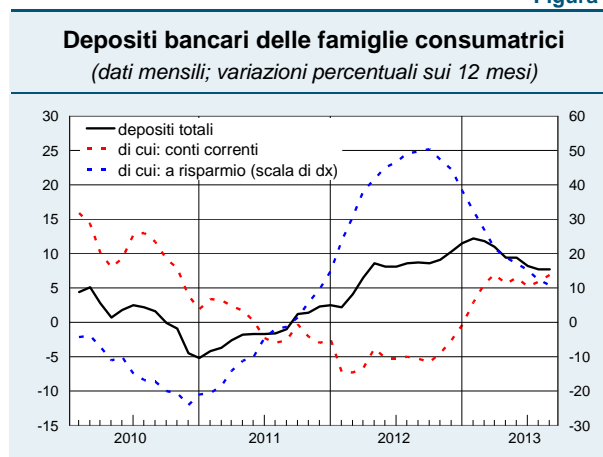
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese residenti in regione a giugno è aumentata del 3,6 per cento sui dodici mesi (tav. a12), in rallentamento rispetto a dicembre (7,4 per cento). I depositi sono cresciuti del 7,6 per cento, mentre il valore delle obbligazioni bancarie si è ridotto del 4,1.

I depositi delle famiglie consumatrici sono aumentati dell'8,2 per cento (11,5 a dicembre; fig. 7). La crescita dei depositi a risparmio ha subito un rallentamento (dal 38,3 al 15,2 per cento), mentre i conti correnti sono tornati ad aumentare (erano in calo da giugno 2011). Tali andamenti sono proseguiti anche nei mesi successivi.

Il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie è aumentato del 2,1 per cento. Tale dinamica è stata determinata dalle

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

quote di OICR, il cui valore è cresciuto del 32,8 per cento, mentre si è ridotto quello delle altre tipologie di titoli, in particolare delle obbligazioni emesse da imprese (-26,2).

È proseguita la ricomposizione dei portafogli delle famiglie dai titoli verso i depositi, anche a seguito della riduzione dei rendimenti dei titoli pubblici e della modifica del regime di tassazione dei redditi finanziari. In particolare, la quota dei depositi è passata dal 39 al 41 per cento in dodici mesi, trainata dall'aumento di quelli a risparmio, che ne rappresentano quasi la metà; la quota delle obbligazioni emesse da banche e da imprese si è ridotta dal 31 al 28 per cento.

La minore domanda di obbligazioni bancarie nella prima metà dell'anno è confermata anche dalle indicazioni tratte dalla RBLS. Rispetto al semestre precedente, le banche hanno inoltre dichiarato di avere diminuito la remunerazione offerta sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi, in particolare quelli con durata prestabilita.

Il tasso medio passivo sui conti correnti è stato pari allo 0,67 per cento, in leggero aumento rispetto a dicembre (tav. a13).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto
- ” a2 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
- ” a3 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a4 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a5 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a6 Occupati e forza lavoro
- ” a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a12 Raccolta al dettaglio e risparmio finanziario
- ” a13 Tassi di interesse bancari

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2012		1° semestre 2013	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-2,9	-2,9	-2,0	-2,0
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-7,2	-8,3	-3,6	-4,3
Legno, prodotti in legno, mobili	-8,7	-8,6	-4,1	-5,0
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-7,6	-8,3	-5,3	-6,1
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-3,0	-3,8	-3,2	-3,6
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-5,4	-5,7	-3,7	-4,5
Totale	-5,1	-5,7	-3,7	-4,3

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	71,3	-30,8	-30,2	-28,4	-27,4	-1,0
2011	72,9	-26,7	-21,3	-22,5	-19,0	1,3
2012	70,4	-46,8	-34,3	-40,7	-36,1	2,9
2011 – 1° trim.	72,9	-22,7	-14,3	-17,3	-15,3	-1,7
2° trim.	74,2	-22,0	-19,3	-17,7	-16,0	2,3
3° trim.	73,2	-27,3	-24,7	-24,3	-18,7	2,3
4° trim.	71,2	-34,7	-27,0	-30,7	-26,0	2,3
2012 – 1° trim.	70,7	-41,7	-31,3	-36,3	-31,3	1,3
2° trim.	70,3	-47,3	-34,0	-41,3	-36,0	4,3
3° trim.	70,2	-49,3	-38,0	-43,0	-39,3	3,7
4° trim.	70,2	-48,7	-34,0	-42,0	-37,7	2,3
2013 – 1° trim.	68,6	-48,0	-33,7	-40,7	-35,0	1,7
2° trim.	74,6	-50,3	-26,7	-39,7	-32,3	2,7
3° trim.	75,6	-46,3	-14,0	-30,0	-23,3	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.151	2.335	66.305	1.055	3.325	63.640
Industria in senso stretto	1.279	1.976	49.436	1.268	1.983	48.448
Costruzioni	2.905	3.792	74.149	2.562	3.847	72.090
Commercio	2.866	4.255	95.765	3.324	4.300	95.499
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.319	2.189	48.115	1.503	2.184	47.894
Trasporti e magazzinaggio	217	532	15.813	148	531	15.316
Servizi di alloggio e ristorazione	874	1.271	28.547	966	1.230	28.975
Finanza e servizi alle imprese	2.145	2.633	69.844	2.424	2.491	70.265
di cui: <i>attività immobiliari</i>	300	591	27.604	431	547	27.693
Altri servizi	747	1.028	26.209	729	996	26.377
Imprese non classificate	5.404	645	526	5.030	645	377
Totale	17.588	18.467	426.594	17.506	19.348	420.987

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	382	4,1	1,3	873	3,1	21,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-40,0	1,6	115	0,2	-27,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.255	6,8	10,2	2.443	5,4	8,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.038	5,9	0,6	1.043	-8,9	-6,5
Pelli, accessori e calzature	660	26,6	8,4	253	-1,7	0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	266	3,8	2,7	491	-5,7	-0,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	17	34,6	-40,3	120	0,4	-5,2
Sostanze e prodotti chimici	1.450	0,5	-1,7	1.676	-4,1	-1,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	469	3,9	-0,2	191	21,4	-15,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.545	0,0	2,5	618	-10,1	-0,5
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.584	3,0	5,3	34	-15,9	-5,9
Metalli di base e prodotti in metallo	2.154	3,3	4,5	1.668	-16,1	4,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	486	5,9	0,5	595	-29,9	-8,7
Apparecchi elettrici	1.131	-9,0	-3,1	592	-11,0	-0,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.532	1,1	1,1	1.590	-7,3	-0,7
Mezzi di trasporto	2.994	9,3	-2,4	1.724	4,9	-14,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	720	-4,4	2,7	459	-11,4	-0,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	64	19,2	-15,6	48	-4,7	16,1
Prodotti delle altre attività	98	26,1	-27,1	56	1,0	5,1
Totale	25.273	3,1	1,4	14.554	-5,4	-0,8

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	13.558	0,7	-3,1	9.609	-2,2	-2,2
Area dell'euro	9.797	-1,7	-4,3	7.683	-1,7	-3,6
di cui: <i>Francia</i>	2.887	-1,2	-2,7	1.859	15,9	-9,3
<i>Germania</i>	3.096	1,2	-2,7	2.361	-6,3	-3,5
<i>Spagna</i>	978	-8,8	-4,1	863	-10,2	-2,0
Altri paesi UE	3.760	7,9	-0,1	1.926	-4,5	3,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.525	15,0	6,9	415	4,5	0,4
Paesi extra UE	11.715	6,2	7,2	4.945	-11,3	2,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.469	7,6	5,7	580	4,2	12,6
Altri paesi europei	1.251	-3,1	2,7	428	-14,7	1,1
America settentrionale	2.432	19,0	10,8	472	4,7	11,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.182	20,5	11,3	436	5,0	16,2
America centro-meridionale	1.066	7,4	12,0	531	-11,7	20,3
Asia	3.977	0,9	4,2	2.511	-15,3	-4,4
di cui: <i>Cina</i>	710	-14,8	-1,8	1.264	-18,5	-4,2
<i>Giappone</i>	398	23,4	-9,7	135	-7,6	-40,1
<i>EDA (2)</i>	874	12,7	-1,7	379	-13,3	-0,7
Altri paesi extra UE	1.520	10,2	12,0	424	-11,2	0,7
Totale	25.273	3,1	1,4	14.554	-5,4	-0,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: com., alb. e ristor.						
2010	-1,6	-0,1	-6,4	-0,2	-0,1	-0,7	19,9	0,3	67,4	5,7	71,6
2011	-0,8	3,9	-11,2	2,3	-3,6	1,6	-6,1	1,2	67,9	5,3	71,8
2012	0,3	-3,9	3,8	0,9	0,8	-0,3	35,8	1,6	67,6	7,1	72,8
2011 – 1° trim.	-6,5	4,1	-3,8	2,6	-1,7	2,2	-16,2	1,0	67,5	5,2	71,2
2° trim.	-13,8	1,9	0,4	1,3	-7,7	0,8	-13,4	0,0	67,8	5,0	71,4
3° trim.	4,7	7,5	-17,7	1,6	-3,4	1,9	-8,6	1,4	68,4	4,3	71,5
4° trim.	14,0	2,1	-21,8	3,7	-1,4	1,8	13,1	2,5	67,9	6,7	72,9
2012 – 1° trim.	-4,1	-2,8	-13,6	2,2	1,1	-0,5	44,9	1,9	67,2	7,3	72,6
2° trim.	20,6	-4,8	16,0	0,0	5,8	0,4	29,3	1,8	67,9	6,3	72,6
3° trim.	-3,6	-2,3	5,6	-0,2	-1,7	-0,6	52,1	1,7	67,9	6,4	72,7
4° trim.	-8,8	-5,8	8,8	1,5	-1,7	-0,5	23,5	1,1	67,3	8,2	73,5
2013 – 1° trim.	-6,6	-4,2	6,8	-2,2	-0,8	-2,4	27,1	-0,2	65,2	9,4	72,1
2° trim.	-20,4	0,5	-14,5	0,2	3,2	-1,6	20,9	-0,2	66,7	7,7	72,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Agricoltura	0	-	-	12	-16,0	-86,5	12	-13,5	-86,0
Industria in senso stretto	6.877	107,8	29,9	22.133	-14,3	18,6	29.009	-0,9	21,1
<i>Estrattive</i>	5	-47,2	6,6	15	19,8	235,4	20	-25,9	119,9
<i>Legno</i>	425	31,7	-1,9	2.215	23,1	88,2	2.640	24,7	64,0
<i>Alimentari</i>	96	78,2	27,8	598	70,0	-5,3	693	71,1	-1,8
<i>Metallurgiche</i>	146	141,5	47,7	342	-24,4	-8,8	489	-5,9	3,0
<i>Meccaniche</i>	4.147	137,2	41,3	10.236	-23,5	16,8	14.383	-6,6	23,0
<i>Tessili</i>	86	185,4	-14,1	616	-20,4	-26,6	702	-11,9	-25,3
<i>Abbigliamento</i>	136	13,3	-11,4	1.923	9,1	23,4	2.059	9,3	20,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	495	204,5	18,2	1.099	-19,6	89,8	1.594	16,9	59,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	68	99,6	-18,8	379	-43,2	39,1	447	-32,7	25,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	801	52,0	20,0	2.863	-11,4	-10,5	3.664	-3,9	-5,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	198	102,5	34,7	918	-11,2	30,6	1.116	2,9	31,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	179	95,9	45,8	472	-24,5	35,0	651	-13,0	37,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	280,8	-	0	1161,6	-	0	1097,8	-
<i>Varie</i>	93	119,4	76,3	457	1,9	117,3	550	14,7	109,0
Edilizia	3.127	17,9	-2,8	3.848	82,4	72,8	6.975	42,3	28,1
Trasporti e comunicazioni	153	18,4	45,7	1.351	46,0	51,2	1.504	42,4	50,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	9.680	85,3	26,4	9.680	85,3	26,4
Totale	10.157	71,3	17,9	37.022	7,1	25,4	47.180	16,0	23,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.170	14,4	7,4	8.759	-30,3	212,8	9.928	-25,8	155,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	0,1	1,5	-4,4	1,8	2,4	-1,0	0,9	3,0	1,4
Dic. 2012	-2,2	-2,0	-3,1	-2,6	-2,3	-3,6	-3,4	0,0	-2,0
Mar. 2013	-0,6	-1,9	-3,1	-2,3	-1,9	-4,1	-3,7	-0,3	-1,9
Giu. 2013	-2,9	-2,3	-1,1	-3,5	-3,3	-4,5	-4,2	-0,1	-2,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	4.275	171.439	25.202	102.863	83.901	18.961	9.504	42.787	175.714

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	6,2	-3,3	-4,5	-10,1
di cui: <i>factoring</i>	16,7	12,5	6,1	-3,6
Aperture di credito in conto corrente	1,5	-3,9	-1,8	-8,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,0	-4,9	-5,1	-6,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,4	-4,1	-6,7	-7,1
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,4	-3,4	-4,7	-6,9
Costruzioni	-0,9	-3,8	-2,3	-2,4
Servizi	0,8	-2,8	-2,2	-4,5
Altro (4)	11,1	5,7	4,8	4,8
Totale (3)	1,3	-2,6	-2,4	-4,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,3	0,7	-0,4	-0,6	64,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,9	-1,2	3,9	4,9	15,9
<i>Banche</i>	0,8	-1,9	1,0	3,2	8,2
<i>Società finanziarie</i>	0,9	-0,3	7,2	6,8	7,7
Altri prestiti (3)					
Banche	2,2	0,1	0,0	-0,3	19,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,7	0,3	0,3	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,0	2,5	1,9	4,4	2,3	2,3	1,6	1,8
Dic. 2012	0,0	3,5	2,9	6,3	3,3	2,2	1,2	2,5
Mar. 2013	0,1	3,7	3,0	7,1	3,2	2,5	1,2	2,5
Giu. 2013	0,7	4,0	3,2	8,0	3,5	3,0	1,3	2,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	2,3	7,0	5,9	10,4	7,0	5,7	3,5	5,7
Dic. 2012	4,6	9,1	5,3	17,3	9,0	6,9	3,8	7,4
Mar. 2013	2,6	9,7	5,6	18,3	9,5	7,2	3,8	7,6
Giu. 2013	2,7	10,6	6,3	20,8	10,2	7,6	4,0	8,1
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	2,6	16,5	16,9	22,7	15,1	16,0	9,7	13,0
Dic. 2012	4,8	20,7	18,5	33,1	19,0	18,8	10,9	16,2
Mar. 2013	2,9	22,1	19,4	35,7	20,2	19,7	11,2	17,0
Giu. 2013	3,0	24,0	20,9	40,3	21,7	20,8	11,5	18,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Raccolta al dettaglio e risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	112.316	8,4	3,7	30.560	3,6	3,4	142.876	7,4	3,6
Depositi	71.673	11,5	8,2	26.532	5,5	5,9	98.206	9,9	7,6
<i>Conti correnti</i>	38.211	-0,4	5,2	22.558	1,9	9,8	60.769	0,4	6,9
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	33.051	38,3	15,2	3.886	36,3	-9,2	36.937	38,1	12,0
<i>Pronti contro termine</i>	412	-64,9	-66,5	89	-71,8	-61,3	500	-66,0	-65,7
Obbligazioni bancarie	40.643	3,5	-3,4	4.027	-6,0	-10,4	44.670	2,6	-4,1
Titoli a custodia (4) (5)	62.545	2,6	2,1	12.290	16,9	20,0	74.835	4,5	4,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	22.168	-0,6	-5,6	1.864	-5,5	0,7	24.031	-1,0	-5,1
<i>obbligazioni (5)</i>	8.135	-17,5	-26,2	1.067	-23,1	-33,7	9.202	-18,2	-27,1
<i>azioni</i>	7.657	0,6	-4,5	6.603	48,3	26,9	14.260	15,6	7,9
<i>quote di OICR (6)</i>	24.351	22,0	32,8	1.965	11,9	30,6	26.317	21,2	32,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,53	5,73	5,84	5,82
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,40	5,68	5,80	5,74
<i>piccole imprese (4)</i>	7,39	7,77	7,94	7,89
<i>totale imprese</i>	5,64	5,92	6,05	5,99
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,14	5,41	5,52	5,43
<i>costruzioni</i>	6,47	6,94	7,09	7,13
<i>servizi</i>	5,70	5,93	6,07	6,00
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,96	4,31	3,32	3,71
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,69	3,61	3,64	3,68
<i>imprese</i>	4,61	4,50	4,12	4,17
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,71	0,65	0,62	0,67

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.